



Ministero dell'istruzione e del merito

A048 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzi: LI11 – SCIENZE UMANE
(Testo valevole anche per l'indirizzo quadriennale LI25)

Disciplina: SCIENZE UMANE

Titolo: Una protagonista dei nostri tempi: la televisione

PRIMA PARTE

L'influenza che i mezzi di comunicazione di massa hanno esercitato, durante tutto il loro sviluppo, sulle articolate dimensioni della società contemporanea, appare sempre più incisiva e necessariamente sempre più degna di attenzione da parte di studiosi ed esperti del settore.

In particolare la televisione che ormai governa non poco il ménage di gran parte delle famiglie italiane, quasi scandendone i ritmi e regolandone i riti, ha suscitato, sin dalla sua introduzione in Italia e dalla sua successiva quanto immediata e trionfale affermazione, l'interesse di alcuni dei maggiori intellettuali del nostro Paese. Ascoltiamo innanzitutto il pensiero di Pier Paolo Pasolini il quale, molto spesso e con specificità di argomenti logicamente fondati, ha espresso le sue critiche al sistema televisivo, da lui accusato di determinare una sorta di omologazione culturale e degli stili di vita.

A seguire meditiamo su alcune osservazioni che, sempre sul mezzo televisivo, sono state elaborate da Umberto Eco e che, per didascaliche opportunità di sintesi, vengono esemplarmente riportate da Vanni Codoluppi in una sua puntuale pubblicazione relativa ad Eco e i mass-media.

Sulla base di tali testimonianze e delle personali acquisizioni maturate durante il proprio percorso di studi il candidato esprima, con cognizione di causa e vivacità di argomenti, un suo dettagliato punto di vista circa l'impatto della televisione nell'ambito del nostro attuale contesto sociale.

Documento 1

Si può [...] affermare che la «tolleranza» della ideologia edonistica voluta dal nuovo potere [N.d.R.: il potere del centralismo della civiltà dei consumi], è la peggiore delle repressioni della storia umana. Come si è potuta esercitare tale repressione? Attraverso due rivoluzioni, interne all'organizzazione borghese: la rivoluzione delle infrastrutture e la rivoluzione del sistema d'informazioni. Le strade, la motorizzazione ecc. hanno ormai strettamente unito la periferia al Centro, abolendo ogni distanza materiale. Ma la rivoluzione del sistema d'informazioni è stata ancora più radicale e decisiva. Per mezzo della televisione, il Centro ha assimilato a sé l'intero paese, che era così storicamente differenziato e ricco di culture originali. Ha cominciato un'opera di omologazione distruttrice di ogni autenticità e concretezza. Ha imposto cioè [...] i suoi modelli: che sono i modelli voluti dalla nuova industrializzazione, la quale non si accontenta più di un «uomo che consuma», ma pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo. Un edonismo neolaico, ciecamente dimentico di ogni valore umanistico e ciecamente estraneo alle scienze umane.

[...]



Ministero dell'istruzione e del merito

A048 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzi: LI11 – SCIENZE UMANE
(Testo valevole anche per l'indirizzo quadriennale LI25)

Disciplina: SCIENZE UMANE

Il bombardamento ideologico televisivo non è esplicito: esso è tutto nelle cose, tutto indiretto. Ma mai un «modello di vita» ha potuto essere propagandato con tanta efficacia che attraverso la televisione. Il tipo di uomo o di donna che conta, che è moderno, che è da imitare e da realizzare, non è descritto o decantato: è rappresentato! Il linguaggio della televisione è per sua natura il linguaggio fisico-mimico, il linguaggio del comportamento. Che viene dunque mimato di sana pianta, senza mediazioni, nel linguaggio fisico-mimico e nel linguaggio del comportamento nella realtà. Gli eroi della propaganda televisiva – giovani su motociclette, ragazze accanto a dentifrici – proliferano in milioni di eroi analoghi nella realtà.

Appunto perché perfettamente pragmatica, la propaganda televisiva rappresenta il momento qualunquistico della nuova ideologia edonistica del consumo: e quindi è enormemente efficace.

Pier Paolo PASOLINI, *Scritti Corsari*, Garzanti Editore s.p.a., Milano, 2015, p. 22-23, 59

Documento 2

La televisione [...], oggetto nuovo e rivoluzionario dell'ambiente domestico dell'epoca [N.d.R.: si parla dei primi anni Cinquanta del Novecento nei quali viene introdotta la televisione in Italia], si presentava come una sfida all'intelligenza di questo giovane neolaureato [N.d.R.: Umberto Eco] e alle sue capacità di comprensione. Dunque, Eco si è occupato nella sua esistenza di tutti i media, ma la televisione ha ricoperto nelle sue riflessioni un ruolo chiave.

Quello che colpiva Eco era soprattutto l'innovativa estetica introdotta dalla televisione nella cultura italiana. Un'estetica caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in diretta gli avvenimenti. Avvenimenti che, pertanto, possono sembrare ripresi con una modalità spontanea e realistica, una fedele riproduzione della realtà sociale, ma che invece, come ha dimostrato Eco nel suo primo libro *Opera aperta* (1962), vengono sapientemente organizzati e interpretati per adattarli ai gusti del pubblico. [...] Eco cioè sosteneva che, nella diretta televisiva, la realtà venga narrativizzata e tale narrativizzazione sia condotta sulla base di modelli che sono dotati di una lunga storia all'interno della cultura sociale. Vale a dire che un mondo che apparentemente si presenta come caotico e imprevedibile finisce per essere ridotto a un intreccio convenzionale e stereotipato. Si perdono così, inevitabilmente, anche quegli aspetti innovativi che ogni evento contiene.

Qui, secondo Eco, risiedono i maggiori pericoli che sono presenti nell'impiego sociale della televisione. Essa, essendo uno strumento, potrebbe anche essere finalizzata a produrre acculturazione, corretta informazione e forme espressive di tipo artistico, cioè caratterizzate dalla creatività e dall'innovazione. Ma ciò non avviene e dunque in questo caso si evidenzia con chiarezza quella funzione ideologica che viene svolta dalla televisione nelle società avanzate: una funzione orientata a produrre delle forme espressive stabili e standardizzate. Dunque a manifestarsi attraverso un'azione di carattere conservatore, perché riconferma quello che le persone già conoscono e condividono.

Vanni CODELUPPI, *Umberto Eco e i media*, Franco Angeli s.r.l., Milano, 2021, p. 17-19



Ministero dell'istruzione e del merito

A048 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

**Indirizzi: LI11 – SCIENZE UMANE
(Testo valevole anche per l'indirizzo quadriennale LI25)**

Disciplina: SCIENZE UMANE

SECONDA PARTE

Il candidato risponda a due dei seguenti quesiti:

1. Qual è il rapporto che lega la televisione ed il mondo giovanile?
2. L'ultima televisione, ossia la TV di questi anni recenti, può aver introdotto alcune importanti innovazioni rispetto al passato (e, se sì, quali?) oppure rimane sostanzialmente ancorata agli schemi culturali consolidati?
3. Quali punti in comune e quali differenze possono essere individuate fra televisione e mezzi di comunicazione di massa più recenti e tecnologicamente più evoluti (i cosiddetti *new media*)?
4. Quali possono essere i rapporti più auspicabili e fertili fra televisione e scuola (e, in generale, sistema educativo)?

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del vocabolario di italiano.

È consentito l'uso dei seguenti sussidi: Costituzione Italiana; Codice Civile e leggi complementari non commentati.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna della traccia.